

Copertina:

Recensione:

Prezzo comunicato:

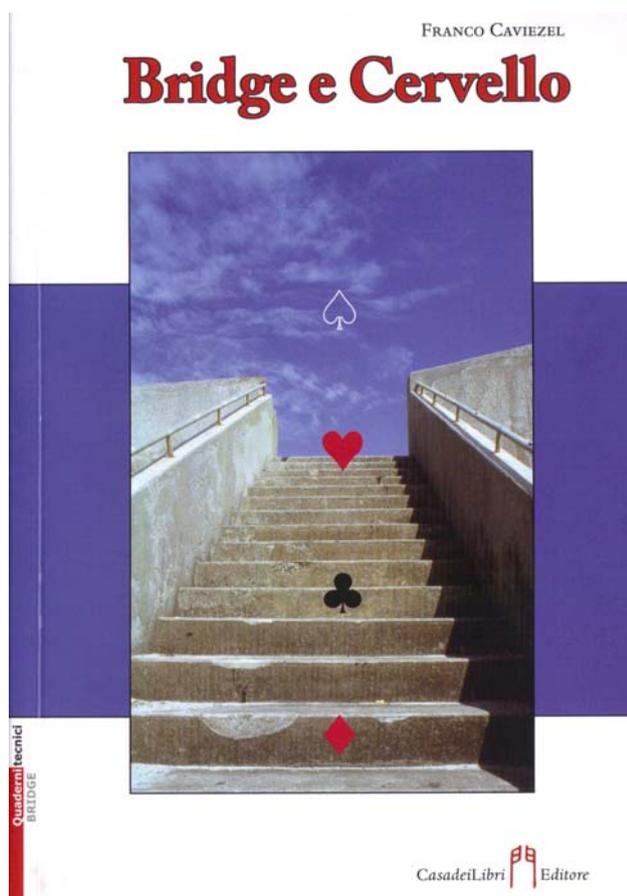
Presentazione (prime pag., eventuale prefazione):

disponibile in formato .jpg /.gif

disponibile in formato Word

€ 10.00

disponibile in formato Word



"Gioco a bridge da molti anni e amo questo gioco. Sono anche un neurologo e come tale affascinato dal cervello e dai suoi meccanismi, organici e psichici; è forse la mentalità da neurologo che mi porta a vedere nel bridge molti aspetti particolari...."

Dal connubio **bridge e cervello**, questo libro cerca di vedere il bridge come un campo in cui si esprimono logiche e meccanismi mentali complessi uniti ad aspetti psicologici tipicamente umani.

FRANCO CAVIEZEL medico specialista in Neurologia, prima presso la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Padova e poi come medico ospedaliero si è occupato soprattutto di funzioni cerebrali superiori (intelligenza, linguaggio, memoria etc.). Da molti anni gioca a bridge e ha partecipato come membro della Nazionale Seniores alle Olimpiadi di Pechino del 2008 e ai Campionati d'Europa del 2010 dove ha vinto la medaglia di bronzo.



9 788889 466575

€ 10,00

Prefazione "Bridge e Cervello" di Paolo Clair

E' proprio un "mondo" strano il nostro. Di tutto ci si aspetta dal bridgista e noi appassionati, oramai, non ci facciamo più cogliere alla sprovvista da quanto scaturisce dal nostro imprevedibile ambiente.

Ma devo essere sincero: l'ultima performance dell'amico Franco Caviezel mi ha veramente, e piacevolmente, sorpreso. Franco, grande appassionato e ottimo bridgista – fra l'altro artefice, con la nazionale Seniores italiana, della conquista della medaglia di bronzo ai recenti Campionati Europei di Ostenda – è un brillante medico specializzato in neurologia. Da qualche tempo – beato lui! – è in pensione e, oltre ad essersi potuto dedicare maggiormente alla famiglia, ai propri interessi, ai suoi hobby, ha trovato quella disponibilità di tempo che l'attività lavorativa non gli aveva mai concesso per dedicarsi a fondo alla sua vera, grande, passione: il bridge.

Un percorso presumibilmente normale per un bridgista. Sì, ma l'aspetto più singolare è che Franco ha dedicato parecchio tempo, oltre allo studio e al perfezionamento del gioco, anche alla stesura di un libro. Beh, direte voi, anche questo non è un aspetto molto originale per un bridgista in pensione. Sì, ma voi non sapete che Franco ha scritto un libro sul bridge e non di bridge. Avete capito bene, un libro che non parla di tecnica, che non tratta di convenzioni, che non analizza finali di gioco, squeeze o eliminazioni ma che affronta le caratteristiche cognitive, attentive, fisiologiche e psicologiche del "cervello" del bridgista anche se ha riportato mani interessanti come esempio di particolari processi mentali. Un libro soprattutto che ci invita ad analizzare da un punto di vista psicologico e comportamentale quanto facciamo magari da anni in modo automatico: perché giochiamo, perché ci divertiamo (o a volte non riusciamo a divertirci), quanto per noi sia importante vincere ed altri aspetti non tecnici. Non spaventatevi gli argomenti sono sviluppati e analizzati in modo semplice, discorsivo, lineare e molto gradevole.

... E visto che stiamo parlando di soddisfacimenti di bisogni essenziali per la specie, qualche psicologo ha addirittura parlato di "orgasmo per la spiegazione" paragonando la gioia per la soluzione di un problema a quella di un rapporto sessuale, altro bisogno essenziale per la specie. La ricerca continua anche da adulti talora mantenendo il suo carattere, come nel caso dei ricercatori, ma spesso si trasforma in gioco, un gioco in cui l'essenziale è scoprire, risolvere un enigma, dedurre una situazione da pochi elementi, costruire regole generali dove apparentemente c'è solo caos.

Adesso potete capire perché non riusciamo a smettere di giocare a bridge....

Un libro – Bridge e cervello – che si legge tutto d'un fiato. Franco si racconta e ci racconta il "bridge e il cervello (del bridgista)" con grande semplicità e modestia, non emette sentenze, non dà giudizi: esprime il suo punto di vista e, soprattutto, invita a riflettere. Aspetto che, per il bridgista in particolare, è essenziale.

Franco Caviezel
Bridge e cervello
Pagg. 80 €10
CasadeiLibri Editore

INDICE

Premessa	7
Regole	9
Apprendimento	13
Perché giochiamo a bridge?	17
Memoria	23
Attenzione	27
Concentrazione	33
Intelligenza	37
Tecnica	41
Capacità di giudizio	45
Fantasia	49
Aprire il cervello	55
Il bridge e gli anziani	61
Aspetti educativi nel bridge	65
Aspetti psicologici	73
Ultime cose	77

Premessa

"I grandi avvenimenti del mondo hanno luogo nel cervello"

O. Wilde

Gioco a bridge da molti anni e amo questo gioco.

Sono anche un neurologo e come tale affascinato dal cervello e dai suoi meccanismi, organici e psichici; inoltre in ambito neurologico sono stato sempre particolarmente interessato allo studio delle cosiddette funzioni superiori, tra cui l'intelligenza e la memoria. E' forse la mentalità da neurologo che mi porta a vedere nel bridge molti aspetti particolari, o forse aspetti che conosciamo tutti ma sotto un'ottica particolare.

Dal connubio bridge e cervello, questo libro.

Regole

"rules and regulations, who needs them?"

G. Nash – "Chicago"

Poiché spero che questo libro potrà essere sfogliato anche dai non addetti ai lavori, dirò due parole sul meccanismo del gioco. Chi volesse poi conoscerne le regole complete potrà trovarle nel sito della Federazione Italiana Gioco Bridge (www.federbridge.it) descritte in maniera molto spiritosa da Laura e Riccardo Vandoni.

La prima cosa che colpisce è che si tratta di un gioco di coppia. È essenziale comprendere questo fatto apparentemente banale. È la coppia che vince o perde, indipendentemente dal valore dei singoli giocatori che la compongono. Non si tratta del doppio a tennis in cui un giocatore può rifugiarsi in un angolo del campo e lasciar fare al compagno; responsabilità e meriti vanno divisi, possibilmente da buoni fratelli. La coppia può essere composta da due sconosciuti o quasi solo per un'occasione, fatta da amici per la pelle, fatta da compagni nella vita, fatta da due persone che poco hanno in comune se non una visione comune del bridge; comunque, lo dico ancora, è la coppia che gioca. Credo che questo aspetto sia assolutamente unico non solo nell'ambito dei giochi ma anche delle attività intellettuali in genere.

L'unità fondamentale del gioco è la smazzata (chiamata semplicemente "mano"). Vengono distribuite 13 carte ad ogni giocatore. La prima parte della smazzata è detta licitazione (o licita o dichiarazione o asta) e il suo scopo è quello di definire l'obiettivo della smazzata. Alla fine della licita una coppia si impegna a fare un numero minimo di prese giocando quella smazzata con un *atout* (briscola) o senza, mentre l'altra assume il ruolo della difesa, ovviamente con le medesime regole.

Nella seconda parte della smazzata un giocatore della coppia che si è aggiudicata il contratto cerca di mantenerlo mentre il compagno, dopo la prima carta giocata dall'avversario di destra, depone le carte scoperte sul tavolo e diventa il "morto", ininfluenza per il resto della mano.

Le regole che portano a fare le prese sono molto semplici:

- ogni giocatore gioca una carta; la carta più alta farà infine la presa
- è necessario rispondere nel colore giocato (se possibile)
- se il contratto prevede l'uso di un *atout* questo potrà essere giocato se non si hanno carte del colore iniziale e l'*atout* prevarrà sugli altri semi
- chi prende potrà giocare nel colore che preferisce
- essendoci 13 carte a testa si potranno fare 13 prese

Come dicevo prima è la smazzata l'unità fondamentale del gioco. Una serata in compagnia come una competizione internazionale sono composte da singole smazzate che non sono assolutamente legate tra loro.

È per la smazzata che andiamo a giocare, perché in qualsiasi situazione ci sarà sempre una smazzata che ricorderemo, che discuteremo con gli amici, che chiederemo di chiarire ad un esperto, che racconteremo ridendo il giorno dopo, su cui ci confronteremo con gli amici di tutta Italia in pizzeria a Salsomaggiore durante i campionati. E il fatto che tutte le mani siano diverse ci dà l'emozione della scoperta, ai campionati italiani come al torneo di circolo ma anche durante la partitina tra amici.

E finita la mano, si prende un altro *board*, o si rismazzano le carte, e via per una nuova avventura...

La prima parte della smazzata, come dicevo sopra, è costituita dalla dichiarazione con lo scopo di definirne l'obiettivo.

Il meccanismo è quello di un'asta; al proprio turno i giocatori possono "fare un'offerta", che consiste nel porre come obiettivo un contratto da mantenere. Come nelle aste vere vince chi offre di più, ossia la linea (non dimentichiamo che si tratta di un gioco di coppia...) che è disposta a mantenere il contratto più elevato.

Il valore del contratto dipende in primis dal numero minimo di prese che si intende fare (eventuali prese in più saranno benvenute ma non determinanti) e poi dal valore del seme di *atout* nel quale si intende giocare. L'ordine crescente è fiori, quadri, cuori, picche. Il contratto senza la briscola (detto a senza *atout*) ha valore superiore a quelli con le *atout*. Avremo quindi una scala molto semplice: 1 fiori, 1 quadri, 1 cuori, 1 picche, 1 SA (senza *atout*), 2 fiori e così via.

Chi “offre” 1 fiori promette di fare almeno sette prese (sei che costituiscono la media per difetto delle 13 prese della smazzata più una che viene dichiarata). Il massimo è dato dalla dichiarazione di sette che sommato alle sei di media dà tredici ossia tutte le prese. Le dichiarazioni a livello 6 o 7, che promettono di realizzare tutte le prese o tutte meno una, sono dette dichiarazioni di *slam*.

Va detto a questo punto che una dichiarazione ha sempre un doppio significato: la promessa di realizzare il contratto dichiarato ma anche un'informazione al compagno riguardante la forza, ossia il contenuto di carte alte (asso, re, dama, fante), e la distribuzione della propria mano. In realtà, a parte la dichiarazione conclusiva, le altre hanno sostanzialmente un valore informativo. Intendo dire che il giocatore che inizia la dichiarazione aprendo di 1 cuori è sì disponibile a giocare quel contratto ma soprattutto vuole informare il compagno di avere almeno 4 carte di cuori ed una certa “forza” nella mano.

Il contratto finale verrà pertanto raggiunto tramite uno scambio di informazioni tra i giocatori della coppia e talora, per deduzione, dalle dichiarazioni effettuate, ma anche non effettuate, dagli avversari.

Non vorrei approfondire ora questo argomento ma l'arrivare al contratto giusto con le regole sopradescritte richiede talora l'uso di meccanismi mentali molto complessi. Non è sempre facile spiegare come certi giocatori siano in grado di tradurre dati tutto sommato grezzi in numero di prese e caratteristiche del contratto. Io credo che tali meccanismi richiedano l'uso di una forma particolare di intelligenza che va nettamente al di là di semplici funzioni logiche o matematiche.

E di intelligenza parleremo in seguito.